



Notiziario

ANNO 54 - N° 4 - SETTEMBRE 2022

**O
m
n
i
n
i
t
à**



IN QUESTO NUMERO:

- * Il di copertina - Grazie don Gino - *don Massimo*
- 1 Editoriale del Parroco. Cambia il parroco
- 3 Grazie don Gino - *Il Consiglio Pastorale*
- 3 Mi è stato chiesto... - *di Giovanni Basei*
- 4 Ritratto a memoria - *Carlo Mozzoni*
- 5 "Vai e togli subito quei cartelli appesi fuori dalla chiesa" - *Don Andrea Citterio*
- 6 Box - *AA VV*
- 7 Un saluto dalla Commissione Famiglia - *Pietro*
- 8 Che dire in questo momento... - *Commissione digitale*
- 8 Saluto del Sindaco - *Matteo Modica*
- 9 Saluto dell'ex Sindaco - *Roberto Colombo*
- 9 Il bene dei preti possono,, - *Commissione Missionaria*
- 10 Caro don Gino ... - *Don Nicola*
- 10 Box - *AA VV*
- 11 Il saluto di Suor Lucy alla nostra Comunità Parrocchiale
- 12 Festa della famiglia "Sante subito" - *AA VV*
- 14 Don Gino e il campeggio - primo turno
- 15 Il secondo turno - in campeggio con Don Nicola - *Sara Lurago*
- 16 Il terzo turno - in campeggio con Don Nicola - *AA VV*
- 17 Il quarto turno - in campeggio con Don Antonio - *Una mamma*
- 18 Uomini in cerca di Dio
- 12 Per i piccoli... e non... completa il gioco
- 20 Pagina delle offerte

Redazione: Innocente Campesato, Mascia Capponi, Sara Lurago, Maria Grazia Marcolongo, Giuseppino Pigaiani e i sacerdoti di Canegrate

Impaginazione e grafica: Giuseppino Pigaiani

Stampa: Giovanni Incicco

Copertina: Emanuela e Giovanni Incicco

Diffusione e Abbonamenti: Silvia Montoli

GRAZIE, DON GINO

Quando, 3 anni fa, abbiamo festeggiato Don Gino per il suo 50° di Sacerdozio, prevaleva la gioia di una festa, ricordando gli anni della sua permanenza a Canegrate.

Ora prevale una certa malinconia, per un saluto a chi ci lascia.

Ricordiamo chi è stato per la nostra Parrocchia Don Gino.

Ordinato Sacerdote nel 1969 a 24 anni, dopo l'esperienza di prete d'oratorio per 19 anni, dopo la pratica pastorale in una grossa città come Saronno, riceve l'incarico di Parroco a Figino Serenza dove svolge anche l'impegno di Decano.

Giunge a Canegrate nel 2005, all'età di 60 anni.

Quelli di Canegrate l'hanno subito conosciuto come un Prete laborioso e mite: non si è mai sottratto agli impegni che la Parrocchia affidava al Parroco, collaborando coi Sacerdoti che si sono susseguiti nella Comunità.

Non gli sono mancate difficoltà e fatiche, con qualche anno burrascoso per la collaborazione.

L'estensione della Parrocchia esige un continuo movimento e tanta attenzione per tener aperte la Chiesa Parrocchiale, la Chiesa Antica, quella di San Pietro, di Sant' Antonio e di Santa Colomba: al di qua e al di là della ferrovia.

Tante chiese, ma una sola la Parrocchia.

Chi ha avvicinato Don Gino ha sempre trovato un Padre spirituale e un maestro di preghiera.

Lui diceva: "Vuoi aiutare la Parrocchia? Scegli una via e diventa missionario con la tua preghiera".

Il saluto che rivolgiamo a Don Gino contiene un ringraziamento sincero e l'impegno a imitare il suo esempio.

Voglia il Signore mandarci un nuovo Parroco con lo zelo sacerdotale di Don Gino.

Don Massimo

Cambia il Parroco



Editoriale
a cura di
Don Gino

Il cambio del Parroco porta con sé emozioni e riflessioni varie.

1) Emerge anzitutto l'istinto dell'**affetto** perché, si sa, non si possono vivere tanti anni insieme, senza che dentro nasca e cresca un certo legame.

È bello anche scoprire quanto in questi anni si è dato e ricevuto: ecco allora il **grazie reciproco**, che fa bene a tutti perché è l'occasione per capire che il vivere insieme è un donarsi reciproco, ed è bello godere la gratuità.

Naturalmente è bene anche approfittare per **chiedere e dare perdono**: ci sentiamo fragili e questo ci educa all'umiltà, atteggiamento quanto mai utile dentro una comunità.

E potremmo continuare. Ma credo sia cosa buona e giusta scoprire che noi tutti cresciamo proprio attraverso cose molto normali e che quindi anche questi anni, con tutti i pro e i contro, sono comunque stati **una occasione per maturare**.

Lo speriamo vivamente.

Sì, perché l'atteggiamento più sbagliato rimarrebbe sempre quello del lamento e del pessimismo (se..., ma..., però...).

Ed è giusto perciò che tutti noi abbiamo a farci un bell'ESAME DI COSCIENZA, che non distribuisca colpe a destra e a sinistra, ma si fermi alla domanda: in questi anni io prete, io fedele, ho fatto tutto quello che potevo fare, **io**, per il bene di tutta la comunità?

Solo questo sarebbe l'atteggiamento più fecondo per un domani migliore di oggi.

Riconoscere il bene fatto e ricevuto, riconoscere serenamente gli sbagli, **i miei, non quelli degli altri**, è la scelta migliore per continuare il cammino.

2) I preti ci sono per annunciare Gesù Cristo.

I preti passano, Gesù resta.

E solo Gesù Cristo è il vero liberatore dell'uomo.

Solo Gesù Cristo può regalare l'unica speranza di cui ha bisogno l'uomo di sempre.

È l'annuncio di cui l'uomo di sempre ha assolutamente bisogno per dare senso alla sua libertà e alla sua intelli-



genza e quindi alla propria vita.

Per questo allora questo cambio può essere l'occasione per una riflessione utile sulla presenza del prete dentro una comunità. Ma anche per verificarsi (ciascuno lo faccia guardando a sé) sulla propria presenza: come ci sto io dentro la mia comunità? Ci sto solo per brontolare, per esigere dagli altri? Per chiacchierare a vuoto?

3)FORZA! Questo cambio deve diven-

tare una SVOLTA! A cui tutti siamo chiamati.

E visto che l'avvenimento tocca la presenza in particolare della figura del prete in una comunità, ho pensato di dare il mio piccolo contributo "finale", affinché la comunità parrocchiale di Canegrate possa vivere questa SVOLTA in modo positivo.

Offro quindi una "manciata" di pensieri, sia pure del tutto disordinata e incompleta, e che perciò va arricchita con l'apporto di tutti. Ciascuno ci ag-



giunga il suo pensiero... questo è il compito-regalo che vi faccio.

Appunto: che ci sta a fare il prete, in una società di tecnici, di professori, di dirigenti, di manager, di medici, di star dello spettacolo, di artisti, di sportivi...? Quale è la sua "utilità"?

- Anzitutto il prete c'è per dire che la vita è un dono immenso, per dire che esistiamo perché Qualcuno di lassù ci ha voluto al mondo e ci ama, per dire che la vita è bella non perché è facile, ma se si hanno nel cuore degli ideali per i quali valga la pena di vivere, di impegnarsi, anche di soffrire per realizzarli.
- Il prete **non ti insegna un mestiere**, ma ti insegna a vivere il lavoro come occasione per crescere, per dare senso e pienezza alla tua libertà. Il prete ti dice che la professione, il lavoro è necessario, fondamentale, ma non riempie totalmente la tua esperienza umana. Ti invita a preoccuparti non solo di "che cosa farai da grande", ma, più in là, "che tipo di persona vorrai essere da grande".
- Il prete **non ti insegna materie scolastiche, non ti insegna a raggiungere la laurea**, ma a far sì che la tua laurea sia non per il tuo interesse/egoismo, bensì per il bene di tutti, dell'intera società.
- Il prete non ti insegna a divertirti, non ti garantisce il **divertimento**, soprattutto quello di moda o addirittura quello da sballo. Il prete ti fa crescere come persona anche attraverso l'opportunità di divertirti, di fare festa, di ritrovarsi insieme, attraverso divertimenti che non ti facciano mai perdere la tua dignità.
- Il prete ti insegna **cos'è davvero amare**: non solo sentimento/passione,

ma dono di sé. Insegna che l'unica vera strada per essere felice è far felici gli altri in profondità.

- Il prete ti insegna a fare di ogni differenza una ricchezza, a creare unità anche dove sembra impossibile, a far sì che la diversità non diventi mai conflitto: sia invece un invito a costruire armonia.
- Il prete ti aiuta ad affrontare la sofferenza, anche quando è dura o addirittura disperata. E a fare di ogni sofferenza una scuola per imparare ad amare, ti è al fianco portandone con te il peso.
- Il prete è chiamato a dire spesso cose scomode, non facili, non popolari. Non cerca applausi, anzi richiama alla **responsabilità** che è l'unica strada vera per una felicità solida e autentica. Educa a usare bene i due più grandi doni che hai, cioè l'intelligenza e la libertà.
- Il prete c'è quando tutto va secondo i tuoi sogni ma anche quando la vita ti picchia, quando sei contento e quando soffri.
- Il prete c'è quando sbagli e sei scoraggiato, per darti la speranza, quella tosta, non quella superficiale, ma l'unica speranza che sta in piedi, **NONOSTANTE TUTTO**, per garantire che la tua speranza non è una illusione.
- Per questo il prete ti dona i **sacramenti**, gesti strani, apparentemente inutili, eppure necessari perché ti donano la forza di Dio e allo stesso tempo sollecitano la tua personale responsabilità. Per questo ti dà sempre il **perdono** di Dio per le tue debolezze e ti dice sempre: ripartiamo. Per questo ti insegna a **pregare**, ti invita all'**Eucaristia**.
- Per questo ti dà la forza di remare

controcorrente anche quando sei immerso in una società menefreghista, a scuola, sul lavoro, nello sport, fra gli amici. Ti dà la forza di essere **ALTERNATIVO**, di svegliarti dalle illusioni, dalle ingiustizie, dal vuoto, dal non senso...

- Il prete c'è per ricordarti che Dio non è un concorrente, tanto meno un avversario... per dirti che Dio ti è necessario per diventare pienamente umano.
- Per dirci che scienza e tecnica sono certamente strumenti positivi, ma solo se guidati da un cuore, quello dell'uomo, ricco di fraternità. Altrimenti diventano strumenti dell'uomo contro l'uomo. Se andiamo in profondità facciamo la grande scoperta: cioè che **solo Dio è l'unico vero e totale liberatore dell'uomo**.
- Per dirci che **senza Dio non c'è spazio per la speranza**. Senza Dio c'è solo illusione, non c'è senso e traguardo alla nostra libertà e alla nostra intelligenza.
- Il prete c'è per aiutarci ad essere **pellegrini. Non vagabondi**. I pellegrini camminano e hanno una meta. I vagabondi camminano ma senza sapere bene verso dove stanno andando.
- Infine, anche lui, il prete, è un peccatore. Come tutti. Ma è per dirci che la misericordia di Dio è proprio per tutti.
- Il prete...

E si potrebbe aggiungere tanto altro!
Grazie Signore per i nostri preti.

Peccatori tanto quanto li possiamo sentire, come noi, fratelli nella debolezza. Compagni di strada.

Ma anche segno forte in una società distratta, sazia e disperata, ricca ma senza meta, progredita ma senza speranza.



Don Gino - Saluti dalla Comunità

GRAZIE DON GINO!

“Tu sei Sacerdote in eterno al modo di Melchisedek”. Recita il Salmo 110.4

Se c'è qualcuno che per noi ha incarnato alla perfezione questa visione di sacerdote, questo è sicuramente Don Gino!

In questi anni, in cui ha guidato la nostra Parrocchia, ha perfettamente incarnato il senso profondo del Ministero al servizio della comunità: la sua grande umanità e l'aver sempre una parola di conforto per tutti, crediamo siano ciò che più resteranno impressi nella nostra memoria, ora che è stato chiamato a una nuova esperienza nel suo cammino di fede.

Tempo fa, quando non era ancora Vescovo di Milano, l'allora monsignor Delpini, intervenendo nella nostra Parrocchia disse: “I sacerdoti sanno sempre cosa dire”.

Noi del CPP, ripensando alle riunioni del Consiglio, possiamo dire tranquillamente che, nel caso di Don Gino, mai frase fu più azzeccata.

Le sue profonde riflessioni e i suoi insegnamenti ci hanno sempre incalzato a dibattiti ricchi di contenuti che hanno sicuramente portato anche a una crescita personale di ciascuno di noi, grazie anche alla notevole (scherziamo Don!!!) quantità di materiale informativo che ha sempre messo a disposizione per aiutarci nel cammino intrapreso insieme e per la nostra “formazione” di cristiani impegnati nella società.

Rimarranno poi come patrimonio le innumerevoli iniziative a livello pastorale da sempre caldeggiate come strumento di crescita cristiana (per esempio i Gruppi di ascolto della Parola e la catechesi adulti) per i quali si è sempre adoperato in modo assiduo.

In questi anni non sono comunque mancati momenti di allegria, battute di spirito arguto e situazioni divertenti: infatti sono queste le occasioni in cui il lato più scherzoso e spiritoso di Don Gino si rivela quasi inaspettatamente.

Siamo sicuri che nella Parrocchia dove continuerà la sua missione - perché come ci ha insegnato si può essere missionari anche in casa propria - verrà facilmente apprezzato e amato così come è avvenuto a Canegrate.

Il Consiglio Pastorale Parrocchiale



Mi è stato chiesto di scrivere qualcosa su don Gino e lo faccio con grande piacere, comunque consapevole del fatto che molti altri parleranno di lui, quindi cercando di scrivere quello che mi ha colpito maggiormente della sua persona senza dilungarmi troppo.

Ho conosciuto don Gino nel settembre 2005. Un uomo INNAMORATO DI DIO!!! Sicuramente una persona umile, precisa, metodica e molto attenta ai bisogni del singolo e della comunità, ma che sa anche scherzare con battute e con lo stare al gioco. Ho avuto modo di conoscerlo più da vicino, come membro della Commissione liturgica e del CPP (Consiglio Pastorale Parrocchiale). Ricordo quando ci riunivamo nelle varie Commissioni, cominciava la riunione innanzitutto con il leggere la parola di Dio, che ci serviva perché fossimo consapevoli del compito importante a cui eravamo chiamati, perché potesse essere messo in evidenza il messaggio che tutto comincia dalla preghiera, perché ogni scelta e decisione da prendere deve partire dalla parola di Dio!

Mi piace ricordare quella sua genuina contentezza che traspariva dal suo volto nel vedere i ragazzi giocare o divertirsi felici in oratorio, cose che possono sembrare banali, ma che mostrano

come stando insieme a Gesù si possa essere felici anche nel mondo di oggi! Ricordo una lunga conversazione con don Gino avvenuta in OSL qualche mese prima che cominciasse la pandemia. Parlammo dei miei figli, di cosa si occupavano, come andavano gli studi o il lavoro, interessato anche a sapere i dettagli delle varie situazioni. È dotato di quella finezza e gentilezza nell'affrontare l'argomento che rende la conversazione piacevole. Ha il dono di dirti le cose, anche come sprono a far meglio, senza mai imposizione, ma con una dolcezza e pacatezza che puoi ascoltarlo per ore senza stancarti.

Probabilmente è questo modo di fare che mi è rimasto impresso maggiormente del nostro Parroco, quel suo parlarti di Dio con molta semplicità e dolcezza (naturalmente ci sono tante altre cose belle che potrei raccontare su don Gino... ma scriverei un poema, lascio ad altri il resto).

Ti ringraziamo don Gino per i tanti doni che ci hai lasciato in questi 17 anni di tua permanenza nella nostra Parrocchia e ti auguriamo il meglio per il resto della tua vita.

Un abbraccio fraterno,
Giovanni Basei



Ritratto a memoria



Foto 50° di Don Gino

La figura asciutta e sottile, appena curva in grazia degli anni, l'andatura un po' cadenzata ma il passo svelto di chi ha chiara la meta, senza indugiare in facezie.

Il fare compunto nelle vie ufficiali, di sapore, quanto si deve, istituzionale lascia il posto, se stimolato nel confronto uno a uno, alle piacevolezze del conversatore sottile, di abile e, all'occasione, agguerrita dialettica.

Ha vissuto con personale sofferenza le stesse traversie che hanno segnato qualche momento della vita parrocchiale, ad esempio nelle relazioni con altro sacerdote, sempre impegnando tutte le proprie forze in vista del maggior bene della nostra Chiesa locale.

Pur nell'eventuale esitazione di fronte alla criticità di alcuni passaggi, o di scelte talora problematiche, ha sempre coltivato, ricordandocela, la regola-principe per cui *il valore dell'unità e dell'armonia comunitaria* è il più alto e, per lui, inderogabile (né ha mancato di ribadirlo, più volte anche dall'altare, con quella caratteristica, mansueta ostinazione che, in talune circostanze, traluce dai suoi occhi).

Resta, credo, di esempio il suo richiamo accorato alla frequentazione della

preghiera, anche nella forma di un invito forte alla comunità, preghiera che ho più volte osservato nella forma di quell'austero raccoglimento che suole praticare. Non indulge all'autorità formale della veste, al di là del naturale rispetto dovute, ricerca piuttosto autorevolezza attraverso gesti di pastorale umiltà, tanto quanto interpreta la propria funzione di guida della Parrocchia con la caparbia modestia di uno *spirito di servizio* applicato *avanti* ogni altra cosa.

Sottolinea con fermezza inflessibile la cifra di *serietà* della fede, ribadendoci puntualmente ciò che *non* dobbiamo proporci di essere né di fare, a guisa del leggendario demone socratico – cui fa da contrappunto il momento degli *avvisi di fine Messa*, sempre di rispettosa ampiezza, a valere nei quali è viceversa l'ammoneimento a non scordarsi di ciò che sarebbe settimanalmente *bene fare* - questo sì, in positivo.

Un altro pezzo forte del repertorio, su cui sovente ha picchiato duro: il concetto della funzione domenicale come momento di *rigenerazione*, non solo spirituale ma anche del proprio *essere come persona*, in senso globale.

Così come stanno di riferimento il suo richiamo all'attenzione per *gli ultimi*,

espresso con una sensibilità umana e cristiana spiccate, mai di maniera – o l'accento di un afflato spirituale non comune, che ci ha elargito in alcune omelie funebri.

Doveroso protagonista di momenti che hanno richiesto *scelte impegnative*, anche sotto il profilo finanziario, nella complessa fase di adeguamento tecnico-normativo di strutture e apparati della Parrocchia, oratorio S. Luigi in testa – come rispettosa attenzione ha dedicato al passaggio di cui sono stati protagonisti i nuovi processi gestionali che, negli anni, hanno inciso sulla trasformazione dell'oratorio Maria Immacolata.

Si è speso con convinzione per rivalutare, allargandola, l'attività dei Gruppi d'Ascolto ed ha a suo tempo favorito la costituzione del Gruppo Famiglie, seguendo con vivo interesse lo sviluppo delle sue iniziative.

Ha sostenuto e condiviso la responsabilità di decisioni e scelte perseguite per la definizione degli scopi sostanziali e lo sviluppo delle attività pratiche indirizzati alla buona sorte della *comunità pastorale* realizzata tra Canegrate e San Giorgio.

Armato di una sobrietà inossidabile e *istintivamente ritroso* al coinvolgimento in questioni ove prevalga il dato dei fattori economici, si è non di meno prodigato con laboriosa consapevolezza nelle tante circostanze che, per necessità o opportunità, hanno di volta in volta contemplato interventi di gestione, consolidamento e ristrutturazione del patrimonio immobiliare della nostra Parrocchia.

Torna e mi si stampa in mente, ora, l'immagine di un uomo, un prete in maglietta che corre attorniato da due torme di giovanissimi, inseguendo il pallone sullo spiazzo assolato del tradizionale campeggio montano.

Insieme a questa, da non dimenticare, è lo sguardo di un uomo buono, il volto di un pastore benevolo, un amico paterno che ama sottolinearci i doveri ma è generoso nel perdono, che oggi salutiamo, accompagnandolo con l'auspicio che possa approfondire gli stessi semi di feconda concordia, nei nuovi compiti che si accingono a svolgere.

Carlo Mozzoni



Entrata di Don Gino nella nostra Comunità Parrocchiale nel 2005

"Vai e togli subito quei cartelli appesi fuori dalla chiesa".

Era il 70° compleanno di don Gino e con alcuni animatori avevamo appeso un po' di fogli con Tanti Auguri... a dire il vero anche 70 palloncini.

Il caro Parroco non poteva sopportare tanta visibilità.

A volte, forse tante, sono andato oltre, oltre quel che don Gino immaginava. Non solo negli auguri o nei ringraziamenti, anche nelle opere e nelle proposte. Ma ho sempre scoperto e vissuto una comunione profonda, avvertendo la sua grande e immeritata stima e comunicandogli tanto bene e tanto affetto come il mio cuore continua a provare.

Don Gino va 'in pensione', termine forse non proprio esatto per un prete, e abiterà all'interno di una Scuola dell'Infanzia: un segno. Quando lui stesso me lo ha raccontato, mi sono detto: ma che fortuna quei bimbi, quelle mae-

stre, quella comunità.

Perché i piccoli sono sempre stati i suoi preferiti, non è questione di età ovviamente. Mi risuona nella mente e nel cuore i suoi ripetuti richiami, ricevuti anche a tu per tu, ai poveri e agli ultimi che lo vedevano, lo vedono e sempre lo vedranno davvero vicino a loro, anzitutto per lo stile di vita essenziale, come aggrappato solo a quel poco che proprio conta per vivere il Vangelo.

Questo caro Parroco lascia una traccia forse, non calcata, ma la direzione è chiara e netta, inequivocabile. Seguirlo è seguire il Maestro.

Questo caro Parroco lascia un ricordo forse non glorioso nei gesti, ma di un'amicizia vera e vissuta nel cuore. Viverla è grazia di Dio.

Questo caro parroco lascia parole forse non legate a discorsi epocali, ma di Vangelo pregato, assimilato, predicato con passione, reso vivo.

Questo caro parroco lascia opere forse non clamorose, ma pensate, quasi meditate, perché fossero accolte da tutti e destinate

a tutti.

Caro don Gino, buon viaggio verso Aicurzio. Buona continuazione di ministero, parroco in pensione resti prete per la gente e confessore per tanti che so ti cercano perché sanno che ti fai trovare, pronto ad ascoltare, consigliare e assolvere. È capitato più volte anche a me: varie volte alcuni pensieri e alcune confidenze del cuore mi spingevano a cercarti, e sapevo dove trovarti. Ti piombavo in confessionale chiedendoti scherzosamente "mi confessi?" e tu tutto rosso e sorridente a dirmi "sei proprio scemo": ma era già iniziato il tempo di ascolto, dialogo, confidenza.

Grazie caro parroco, Dio ti doni un cuore lieto per il bene condiviso nella cara comunità parrocchiale di Canegrate, un cuore sempre buono come quello di Gesù, un cuore sempre nuovo per continuare a comunicare il Vangelo!

Grazie don Gino!

don Andrea Citterio

«Chiunque avrà lasciato case, o fratelli, o sorelle, o padre, o madre, o figli, o campi per il mio nome, riceverà cento volte tanto e avrà in eredità la vita eterna» (Mt 19,29).

Quando nel 1929 mons. Eugenio Pacelli (il futuro Papa Pio XII), nunzio in Germania, venne richiamato dal Papa a Roma per diventare segretario di Stato, quando stava per lasciare Berlino disse con tristezza: «la vita del prete è un continuo lasciare». Ora don Gino deve lasciare la Parrocchia di Canegrate dopo ben diciassette anni di ministero, in un'età in cui di solito i cambiamenti diventano particolarmente pesanti.

Sarebbe inutile, da parte mia, tentare di scrivere qualcosa sull'attività pastorale

di don Gino, soprattutto perché in questi anni non ho avuto modo di partecipare attivamente alla vita della Parrocchia, ma mi sento di condividere una riflessione sul sacrificio che oggi viene chiesto a don Gino: il sacrificio di lasciare una realtà in cui ha vissuto e che ha servito per ben diciassette anni. Accettare di lasciare, di cambiare vita dopo tanti anni, mette alla prova la fede di una persona. Noi tutti abbiamo bisogno dell'affetto e della vicinanza delle persone care, e noi preti in questo non facciamo eccezione, per questo il sacrificio che oggi gli viene chiesto non è certo cosa da poco.

Lungi da me suggerire qualcosa a don Gino, che sicuramente ha solo da insegnarmi, non solo come esperienza pastorale ma anche come spiritualità sacerdotale, ma credo che a un prete che sta lasciando la sua Parrocchia dopo tanti anni non possano non venire in mente le parole che Gesù ha rivolto ai suoi apostoli, dopo che Pietro, in buona sostanza, gli

aveva chiesto che cosa gli era venuto in tasca a seguire Gesù: «Chiunque avrà lasciato case, o fratelli, o sorelle, o padre, o madre, o figli, o campi per il mio nome, riceverà cento volte tanto e avrà in eredità la vita eterna» (Vangelo di Matteo, 19,29). È questa l'unica consolazione quando si deve lasciare ciò che ci è caro: la promessa del Salvatore di ricevere il centuplo in questa vita e di ereditare la vita eterna.

Queste situazioni mettono davvero alla prova la nostra fede, perché ci costringono a fare a meno degli aiuti terreni, e a basare la nostra sicurezza solamente su Dio. Ma non dobbiamo temere: Dio, come dice il Manzoni, non turba mai la gioia dei suoi figli se non per prepararne loro una più certa e più grande.

Buon cammino don Gino!

don Ruggero Gorletti

Con affetto e stima, un grazie a don Gino che in questi anni ha accompagnato la nostra comunità di Canegrate. Un grande augurio per la sua prossima missione!

Sr Rita

*Possa la strada venirti incontro
e il vento essere sempre alle tue spalle,
il sole riscaldarti
e la pioggia rinfrescare le tue giornate.*

*Ci sia sempre lavoro per le tue mani
e riposo per il tuo cuore,
siano i pesi leggeri
e sempre vicina la mano di un amico.*

*Il Signore ti accompagni
e ti custodisca;
benedica tutti coloro
a cui ti invierà
per far conoscere,
attraverso di te,
il suo amore e la sua misericordia.*

Don Gino,

grazie per questi anni spesi al servizio della Parrocchia di Canegrate. La gente sentirà la mancanza della sua "presenza" umile e discreta.

La collaborazione suscitata attorno a lei, l'amore per la Parrocchia e per la Chiesa Universale rimarranno una preziosa eredità. Grazie!

La ricorderemo uomo di preghiera attento ai bisogni dei suoi parrocchiani, avendo a cuore la loro crescita nella Fede... con uno sguardo e interesse per chi è lontano.

Mi sono sempre sentita in famiglia, ritornando in Parrocchia. Grazie!

Che il Signore benedica questa nuova tappa della sua vita. La mia preghiera l'accompagna!

Sr. Jean Paul Raimondi

Caro don Gino,

i membri della Commissione Comunicazione, quelli delle redazioni di "Comunità" e "Passaparola" e le addette della Buona Stampa – tutti uniti e all'unisono – ti salutano e soprattutto ti ringraziano per questi anni trascorsi insieme; con te abbiamo dato grande risalto e importanza alla *comunicazione* sia tra noi operatori pastorali che con tutta la comunità.

Ogni tuo consiglio condito di umiltà, amicizia nonché forza d'animo farà parte del nostro bagaglio... e continueremo ad animare i progetti finora costruiti insieme, cercando sempre di migliorare il nostro importante servizio.

La Redazione di "Comunità", in particolare, ti vuole ringraziare e salutare con queste affettuose e amichevoli parole:

"UN GRANDE BENE TI VOGLIAMO E IN QUEL DI AICURZIO TI MANDIAMO. MA NON TI DEVI PREOCCUPARE, DI NOI MAI TI POTRAI LIBERARE. E COMUNQUE NON TI MANCHEREMO, PERCHÉ IL BOLLETTINO TI INVIEREMO!"

Un forte abbraccio!

*La Commissione per la Comunicazione
La Redazione di "Comunità"
La Redazione di "Passaparola"
Le addette della Buona Stampa*

Grazie don Gino.

Grazie per averci guidati in questi anni, a volte sereni a volte nuvolosi, grazie per i suggerimenti che ci hai dato nei nostri incontri di Commissione, consigli sempre misurati, sempre ragionati e mai imposti.

Grazie per la paterna pazienza che hai avuto con noi e con i nostri amici meno fortunati, che a volte ostinatamente e sgarbatamente, venivano a bussare alla tua porta e con ogni tipo di espediente cercavano di ottenere quanto desideravano, e nessuno di loro è mai uscito a mani vuote.

(Giuseppe F.)



Un saluto dalla Commissione Famiglia



Ciao Don, in momenti come questo è inevitabile pensare a come tutto è iniziato, a quando ti abbiamo conosciuto e abbiamo cominciato a collaborare per la nostra comunità. Mi ricordo anni fa, quando mi hanno proposto di far parte della Commissione Famiglia: mi ha sempre colpito il tuo metodo quasi maniacale di spronare noi tutti, sei sempre stato il motore di questo sparuto gruppo.

Piano piano, anno dopo anno, iniziative che all'inizio erano solo dei tentativi, si sono consolidate: la Festa della Famiglia a gennaio, e poi la cena con tutte le famiglie, con te che co-

minciavi a settembre a sollecitarci.

Eh, insomma, tu sei sempre stato l'anima. Poi certo noi non ci siamo mai tirati indietro, ma se non ci fossi stato tu forse avremmo combinato poco.

Hai, poi, sempre sostenuto i gruppi di spiritualità familiare, che, tra alti e bassi, ancora vivono e vanno avanti.

E come non dimenticare altre iniziative, come il Seratorio? Ecco, credo tu ci abbia creduto fino in fondo, e così anche noi. Ricordo con immenso piacere quelle serate a parlare della nostra realtà di Parrocchia, ma anche serate musicali e gioco.

Poi abbiamo organizzato il Grif, partito sicuramente con grandi aspettative, non tutto ha funzionato come ci aspettavamo, ma comunque è stato bello anche così, e tu non ci hai mai fatto mancare la tua pre-

senza.

Negli anni si sono succedute tante proposte, che nel nostro piccolo (e non senza difficoltà) siamo riusciti a portare avanti. Non ultima, quella della Festa delle Famiglie di giugno, a Milano. Nonostante le indicazioni dalla Diocesi non proprio chiare, tu ci hai spronato a non finire, e alla fine è stata una bellissima esperienza. Purtroppo, non siamo riusciti a far partecipare anche altre famiglie, ma ci lavoreremo per le prossime iniziative.

Io credo tu sia arrivato in un momento in cui avevamo bisogno di una guida così, e Gesù ce l'ha lasciata per un po' di anni; a noi, adesso, spetta il compito di continuare e di non perderci per strada.

Ecco forse è questo il compito che ci lasci: quello di non scoraggiarci, sapendo che il Signore continua a sostenerci, quello di essere sempre più laici consapevoli.

Ciao, Don. Spero che dove andrai, tu possa trovare anche là qualcuno da sostenere come hai fatto con noi.

Grazie
Pietro, Commissione Famiglia



Che dire in questo momento di saluti, in cui cesserà di essere la nostra guida sempre presente e disponibile?

Semplicemente... ADDIO! non inteso come forma di commiato definitiva, bensì afferendo al suo significato più bello e profondo:

“[TI RACCOMANDO] A DIO”.

Crediamo che il miglior augurio sia quello di raccomandarla a Lui, perché una semplice parola come “GRAZIE” non basterebbe a contraccambiare tutto il bene che ha fatto a noi. Non basterebbe a racchiudere tutta la nostra gratitudine e l'affetto che nasce spontaneo nei suoi confronti, i tanti ricordi di momenti vissuti insieme, di insegnamenti e consigli che ci

ha fornito per indirizzare la nostra crescita spirituale.

È stato grazie a lei se di recente è nata anche la Commissione Comunicazione, l'ultima auspicata con un importante scopo: quello di curare tutto quanto riguarda la trasmissione di informazioni e di contenuti in Parrocchia e dalla Parrocchia.

Abbiamo lavorato fianco a fianco per un Bene comune, avvalendoci di internet, quell'infrastruttura facente parte di tutto un mondo tecnologico che si sforza continuamente di conoscere, ma nel quale ogni tanto si perdeva tra parole come web, app, email, WhatsApp, Facebook, Instagram, ecc.

Eppure si è sforzato per comprendere questa nuova tecnologia per poterla usare a fin di bene per aiutare tutti i parrocchiani a crescere nella propria fede, ad aprire le proprie vedute grazie alla lettura di articoli

su tematiche varie e capaci anche di scavarne dentro, di indurre le persone a porsi degli interrogativi per giungere a Lui.

Quante saranno le persone che davvero hanno accolto gli stimoli proposti tramite il sito web della Parrocchia o il profilo Facebook?

Non lo sappiamo precisamente. Ma poco importa la quantità numerica: ciò che conta è aver smosso “qualcosa dentro” almeno a qualcuno, e io sono tra queste persone.

Grazie quindi, non solo per la sua guida dolce e umile, ma ferma, in grado di affiancarci nelle diverse attività redazionali, ma anche per la sua guida spirituale: non solo a parole, ma anche con il suo comportamento ci ha indicato la via verso il Cielo!

Con profonda stima e affetto,

La Redazione Digitale

È facile e al tempo stesso estremamente difficile condensare in poche righe qualche pensiero per Don Gino. Figura di riferimento per tutta la comunità, ben oltre il suo ruolo di Parroco, in questi anni ha saputo ascoltare, confortare, esortare; è stato però anche, se non soprattutto, capace di fare.

L'ammodernamento dell'oratorio San Luigi; la costante organizzazione di momenti educativi e di confronto spirituale, aperti e organizzati in modo da coinvolgere ogni fascia d'età; il sostegno e il supporto agli ultimi: alcuni cenni per esprimere quanto bene Don Gino ha seminato per la nostra comunità.

Il mio grazie, a nome di tutta Canegrate, a te, Don Gino, guida forte, discreta e sempre presente.

Matteo Modica – Sindaco di Canegrate

Ho avuto la fortuna di condividere con Don Gino i 10 anni del mio impegno da Sindaco e, cosa rarissima, di condividere con lui la fine dei rispettivi mandati.

Domenica 12 giugno io terminavo di fare il Sindaco e lui annunciava ufficialmente la cessione della sua missione di Parroco a Canegrate e il suo trasferimento!

Quello che ho apprezzato di lui è la sua disponibilità al dialogo, ma anche la sua fermezza sui principi.

Perché i canegratesi hanno visto in questi 10 anni una grande collaborazione tra Amministrazione comunale e Parrocchia; attraverso l'oratorio, la Caritas, l'asilo Gajo, l'utilizzo della sala cinematografica, l'estate ragazzi e tanto altro.

Con episodi, che ovviamente non posso raccontare, di impegno comune verso situazioni particolarmente difficili sia economicamente che moralmente.

Ma i canegratesi devono anche sapere che, per esempio, quando il Consiglio comunale da me presieduto approvò la delibera per l'istituzione del registro delle coppie di fatto (oggi Legge dello Stato), Don



Gino non si mise a sbraitare o a comunicare, ma mi scrisse una lettera molto accorata per esprimere il suo rammarico e la sua contrarietà.

Don Gino, un prete aperto e disponibile al dialogo e ad aiutare, ma fermo nelle proprie convinzioni e nei propri principi.

È così che dovrebbe comportarsi un avversario, ma soprattutto un amico.

Canegrate vede partire un buon Parroco, io saluto un caro amico.

*Roberto Colombo
Sindaco Canegrate 2012/2022*

“Il bene che i preti possono fare nasce soprattutto dalla loro vicinanza e da un tenero amore per le persone. Non sono filantropi o funzionari, i preti sono padri e fratelli.



La paternità di un sacerdote fa tanto bene.” (Ppa Francesco)

Carissimo don Gino, eccoci qua a scrivere qualcosa di questi 17 anni di sopportazione reciproca!!!

Volevamo iniziare questo articolo in maniera un po' spiritosa come è sempre stato l'inizio delle nostre riunioni.

Ma adesso ci facciamo un po' più seri.

Abbiamo scelto di aprire questa lettera con una frase di papa Francesco perché ci hai fatto vivere la Comunità Parrocchiale come una Grande Famiglia in cui ognuno di noi ha potuto esprimere i propri talenti nelle varie commissioni da te seguite e sostenute sempre con grande paternità.

Ti vogliamo ringraziare perché nella nostra Commissione missionaria come nostro capofamiglia, hai sempre lasciato la libertà ad ognuno di noi di portare il proprio contributo, pensiero o iniziativa.

Grazie don per la tua grande umiltà!

Grazie per essere stato sempre presente nelle attività proposte, per averci sostenuto e aiutato, anche solo per attaccare un cartellone.

Grazie per averci fatto capire l'importanza della preghiera: la lettura del Vangelo all'inizio di ogni nostro incontro, iniziare il tempo forte dell'ottobre missionario con l'adorazione eucaristica.

Grazie per questi 17 anni vissuti INSIEME!!!

*Nadia, Paolo, Rosy,
Sergio, Silvia, Tiziana,
(la "giovane" e mitica
Commissione Missionaria)*

Caro don Gino.

provo a raccogliere anche io alcune parole per esprimerti un ringraziamento sincero.

Il grazie, come sappiamo entrambi, è soprattutto a Dio Padre che nella sua bontà smisurata mi ha permesso di conoscerti e di trascorrere questo tempo accanto a te.

Sei un bravo parroco. Non c'è nessuno che può negare la bontà e l'umiltà di cui sei stato dispensatore generoso in particolar modo verso i tuoi coadiutori.

Di questo tempo insieme voglio dirti grazie per le cose più vere.

È verità che preghi e sei fedele al vero amore di Cristo.

È verità che ami la Chiesa Sposa di Cristo.

È verità che ti sono care le persone che Dio ti ha affidato.

Caro don Gino è difficile non pensarti fisso il sabato al confessionale, contento di veder pregare adulti e ragazzi e con il rosario in mano quando altri preti celebrano la Messa.

Ti vedo così: fedele e costante. Ti ho sentito accanto per davvero nelle tenebre e nel tempo burrascoso della pandemia. Ti ho visto stupito e meravigliato sul campo dell'oratorio per l'euforia e l'energia incontenibile dei nostri bimbi e ragazzi.

Sei presente in modo delicato e mai, in assoluto mai, autoreferenziale.

Mi hai sempre cercato per parlare, per confrontarci, per scegliere e pensare insieme.

Queste virtù sono il dono prezioso per cui dico il mio grazie al Signore per te.

Le mie parole forse sono poche e povere perché dinanzi a un saluto come questo tutto chiede di diventare essenziale e semplice. Ti assicuro che non mancherà la mia preghiera grata a Dio perché



il tuo cuore sia sempre più simile al cuore del Padre.

Infine, nel Vangelo di Luca al capitolo 17 Gesù dice: "Così anche voi, quando avrete fatto tutto quello che vi è stato ordinato, dite: "Siamo servi inutili. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare".

Sembrano parole dure quelle di Gesù. Tuttavia esse svelano la gioia del discepolo che non desidera altro che riconoscersi nella missione dell'amato. Queste parole sono il Vangelo della soddisfazione. La certezza di sentirsi veramente a

casa e sulla strada giusta.

Sapere di aver fatto quanto era giusto fare perché il cuore e la vita non vanno dispersi in ciò che non conta. Caro don Gino anche tu hai mostrato a tutti noi un po' di questo mistero. Saper riconoscere ciò per cui vale la pena far battere il cuore, l'amore di Dio e la gioia del prossimo.

Grazie don
buon cammino
W Gesù - Don Nicola

Don Gino, io ti ringrazio perché...

hai saputo consigliarmi con mansuetudine, dolcezza, pacatezza, ma allo stesso tempo con cocciutaggine e insistenza. Sì, è vero, hai insistito tanto sull'importanza dell'ascolto della Parola, anche quando tergiversavo e "posticipavo", con le solite scuse: ho tanti impegni, magari tra un po'. Eppure

tu, caro Don Gino, hai sempre continuato a ripetere la tua proposta ed è grazie a questa dolce tenacia, tipica del Buon Pastore, che ho potuto sperimentare la Bellezza di far parte di questo Gruppo.

Aronne

Carissimo don Gino, sono passati 17 anni con te, bellissimi, di vera amicizia e grande aiuto alla nostra famiglia, per averci insegnato a essere umili come sei tu, grazie della tua presenza e che il Signore ti dia la forza di continuare per tanto tempo ciaoooo don Gino.

Agnese e Paolo

Il saluto di Suor Lucy alla nostra Comunità Parrocchiale



Carissimi Canegratesi, mi ritrovo senza aspettarvelo a salutarvi... La mia vita di religiosa è sempre stata ritmata dall'obbedienza al Signore, nella certezza che la Sua volontà si manifesta tramite le mie superiori, unita alla convinzione che il Signore continua a chiedermi di cooperare alla Sua opera con l'opportunità di portare avanti il sogno e il carisma della mia fondatrice. Le parole sono troppo poche per descrivere l'esperienza fra voi che mi ha dato tanto, perché a Canegrate ho ricevuto tutto: il senso della famiglia, la gioia, il rispetto, l'accoglienza e l'amore... Il ricordo vivo e gioioso che porterò sempre con me è quello di avere conosciuto a Canegrate tante persone splendide, ricche di umiltà e pazienza, di umanità, di fede semplice e operosa, persone con le quali ho costruito rapporti di cordialità, di collaborazione e amicizia, persone che mi hanno arricchito, mi hanno fatto crescere e sostenuto. Vi ringrazio, per avere camminato insieme a me, per avere condiviso la fede e la gioia di servire gli altri in questa esperienza di fede e consacrazione. Con intimo stupore e viva commozione ricordo i bambini della scuola materna, penso ai ragazzi che ho accompagnato nel cammino di catechesi, ai preadolescenti, adolescenti e giovani. Penso ai sacristi, al gruppo missionario, ai ministri della eucaristia, chiedo al Signore di ricompensarvi per tutto il bene che fate. Agli anziani e ai malati che con la loro sofferenza e pazienza, mi hanno riportato alla realtà di una vita che vale più dell'effi-

cienza materiale e delle cose effimere. Impossibile dimenticare la bella esperienza vissuta questi anni con le catechiste, persone meravigliose, cariche di fede e di umanità. Grazie per i vostri sacrifici nel comunicare ai ragazzi la gioia del Vangelo, il vostro sostegno e il vostro entusiasmo. Agli animatori e ai volontari dell'oratorio esprimo la mia profonda gratitudine per la loro dedizione verso i più piccoli. Ai tantissimi gruppi di volontari: accoglienza, pulizie, cucina, nessuno escluso. Al coretto, che sempre ci accompagna animando

le Messe, e alla corale sempre attenta e aggiornata. A tutti i gruppi che operano in Parrocchia... Grazie! Durante questa mia permanenza fra voi mi siete stati vicini in due grandi perdite, il ritorno al Padre dei miei genitori e il sequestro di mio nipote, porto nel mio cuore tutte le manifestazioni del vostro affetto e conforto in questi periodi dolorosi e difficili, ma che sono diventati la manifestazione del grande amore e provvidenza di Dio attraverso voi. Un Grazie alle mie consorelle suor Cecilia e suor Gisela, per la loro testimonianza di

Cogli l'attimo!

Questo è il messaggio che lascio a tutti voi: la felicità.

Salmo 32.11

**Rallegratevi nel Signore ed esultate, o giusti!
Gioite, voi tutti che siete retti di cuore!**

Essere felici con quello che si ha.

La felicità va cercata perché è un dono che Dio ci ha dato; Dio vuole che noi siamo sempre felici di stare vicino a Lui con la preghiera.

La felicità è di tutti; ci fa accettare tutto; tutti abbiamo la felicità.

La felicità di raggiungere ogni meta come arrivare in cima alla montagna e anche se stanchi si è felici.

La famiglia fa parte della comunità, tutti i momenti insieme con gli amici, ogni momento è felicità. Non rimandare mai. "Cogli l'attimo".

La felicità va condivisa con tutta la comunità.

La felicità è la famiglia. Io sono arrivata da voi, non avevo nessuno accanto, né genitori né fratelli e sorelle, e voi mi avete accolta e subito mi sono sentita in una famiglia felice.

La felicità è stare insieme.

Con affetto, vi porto tutti nel cuore

suor Lucy



vita e condivisione di fede. Vorrei ancora ringraziarvi perché Canegrate mi ha donato il ritrovarmi con me stessa, sono

stata bene, convinta di essere con persone che mi hanno voluto bene, dove mi sono abbandonata all'amore di Dio. Mi spiace veramente di dover partire e non riesco a descrivere quello che provo. Gli anni sono passati velocemente, vissuti con gioia e pace. Grazie ai nostri preti: don Gino, don Andrea, don Nicola e don Massimo, perché ho potuto assaporare momenti di preghiera, condivisione e il loro consiglio fraterno. In questo saluto e augurio voglio dire un grande GRAZIE a don Gino

per l'amicizia, l'accoglienza, le attenzioni e l'affetto da subito dimostrati nei confronti del nostro Istituto, per il rispetto e la



fiducia manifestata sempre nei miei confronti. Che il Cuore di Gesù benedica lei per il suo ministero sacerdotale, perché possa continuare a servire i suoi fratelli con passione e fede. Un grazie particolare a don Nicola per esserci aiutati a vicenda in questi anni difficili che abbiamo dovuto affrontare insieme. Accolgo con serenità e fiducia la volontà di Dio manifestata attraverso le mie superiori e vi sarò eternamente grata per i vostri gesti, parole e la vostra pronta vicinanza. Vi porto nel cuore, prego per voi e mi affido alla vostra preghiera. Un abbraccio a tutti.

Arrivederci.

Festa della famiglia "Sante subito"



Marko Rupnik – Le nozze di Cana

Alcune famiglie di Canegrate il 18 giugno sono state recate a Milano alla Festa delle Famiglie. Ci siamo ritrovati in piazza San Fedele dove ci hanno accolti le associazioni del gruppo Acor e Incontro Matrimoniale e successivamente in piazza Duomo alla grande festa alla presenza di Monsignor Delpini.

Durante la festa ci sono state quattro

testimonianze: una giovane coppia sposata in oratorio, una famiglia che ha adottato una bambina con problemi, una famiglia con una nonna, e una coppia non più giovane con alle spalle un matrimonio riparatore. Filo conduttore di tutta la giornata è stato il miracolo delle nozze di Cana.

Di queste testimonianze ci hanno colpito in particolare questi passaggi.

Flavia e Claudia da Mantova sposate da 41 anni hanno vissuto un periodo di crisi dove si sono accorti che a loro mancava non solo il vino ma non avevano neanche l'acqua, ma che sono riusciti a uscirne con l'aiuto di un frate che li ha accolti e li ha seguiti, fino a fargli superare la crisi. Adesso loro aiutano altre coppie che come loro hanno vissuto momenti difficili per superarli. Come nel miracolo delle nozze di Cana si tratta di mettere l'acqua, e siamo noi quell'acqua, e siamo noi che la mettiamo con il nostro impegno e la nostra storia. Si tratta di trasformare le ferite in feritoie.

Maria e Stefano sposati da 21 anni con quattro figli. Come si fa a tramutare l'acqua in vino? E la nonna risponde: con La bacchetta magica dell'amore, della sopportazione della carità, del non arrendersi mai, della bontà, dell'andare avanti nonostante tutto. Trasmettere i valori in famiglia vivendoli insieme. Camminare con lo zaino pesante è faticoso, ma lo abbiamo portato insieme così è risultato più leggero. Nel miracolo delle nozze di Cana il vino buono arriva alla fine, Maria



e di gioie, ma tutte accoglienti e gioiose, nonostante il caldo!

E che dire delle quattro video testimonianze se non che in ognuna traspariva una certezza: la grazia di Dio, ricevuta nel sacramento del matrimonio, accompagna quotidianamente la famiglia e la sostiene.

Le parole del nostro Arcivescovo hanno sottolineato, attraverso la parabola delle nozze di Cana, come ogni uomo e ogni donna è simile all'acqua che, se aperto all'Amore di Dio, può trasformarsi in vino profumato e buono.

Cantare, giocare, scrivere, ascoltare e pregare, tutto in un pomeriggio che ha "nutrito" la nostra coppia e la nostra famiglia.

Alla fine di un "gioco" ci è stato regalato un foglio con queste parole che vogliamo dedicare a tutte le famiglie della nostra parrocchia.

**IN OGNI MOMENTO DELLA TUA VITA,
QUALSIASI COSA TI ACCADA
O TU DECIDI FARE, IL SIGNORE
TI ACCOMPAGNA E TI AIUTA
A RICALCOLARE IL PERCORSO
VERSO L'AMORE**

Massimo e Giorgina

Uno dei doni che abbiamo portato a casa dall'incontro con le famiglie di Milano è stato l'intervento dell'Arcivescovo.

Delpini ha paragonato il legame della coppia a un anello. Tra le tante affinità che l'Arcivescovo ha messo in luce tra l'anello e la coppia due sono le qualità che più ci hanno colpito:

- la prima è che con un anello si può formare una catena robusta e questo legame della coppia può diventare il punto di sicurezza per tutta la famiglia.
- Il secondo è che giustamente come ha detto l'Arcivescovo non ho mai visto un anello quadrato e anche qui il rimando è al lavoro continuo che una coppia deve fare di smussare gli angoli all'interno del rapporto di coppia. E al termine ci ha stupito regalando a ciascuno di noi un anello di legno pregiato come ricordo di una serena giornata di condivisione.

Luciano e Tiziana

Benedici, Signore, le nostre famiglie

Benedici, Signore, le nostre famiglie, benedici il grembo in cui la vita continua a essere generata, benedici chi di ogni vita si fa custode, benedici chi aiuta ogni tuo dono a germogliare e a crescere.

Signore Dio nostro, che nascendo uomo ti sei affidato alla cura di una famiglia, benedici ogni nostra famiglia. Pur fragili e imperfette siano strumenti del tuo amore e della tua tenerezza.

Cfr. Lc 2,22-40 www.cantalavita.com
Testo: sr Mariangela Tassielli, fsp
Elaborazione grafica: Dalia Mariniello

biamo accolto Gesù nel nostro matrimonio che diventa il luogo dove può accadere il miracolo della presenza di Dio che trasforma l'acqua in vino tutti i giorni.

Dall'intervento di Monsignor Delpini: ...l'anello è la promessa. Lo scambio degli anelli è la formulazione di una promessa: puoi contare su di me, io conto su di te. Due persone che si impegnano con una promessa affidabile possono affrontare tutti i giorni della vita e sostenere tutte le prove.

Elena e Pietro

Un sabato pomeriggio diverso, dove molte famiglie si incontrano per testimoniare la bellezza della coppia al centro della famiglia.

Famiglie di tutta la diocesi, ciascuna con il suo percorso unico, carico di fatiche

racconta che questo ci suggerisce che il meglio deve ancora arrivare. Stefano dice che per generare questa gioia, a noi non viene chiesto di fare il miracolo, ma di mettere l'acqua nelle giare, e poi "qualcuno" la trasformerà in vino; dove quel qualcuno è lo Spirito Santo, con l'apporto che ognuno di noi, nella nostra famiglia, insieme ad altre famiglie, goccia dopo goccia gli otri si riempiranno e ognuno darà il suo contributo. Senza la pretesa di fare cose stratosferiche mettendo al servizio il poco che abbiamo fidandoci.

Elena e Damiano, sposi da pochi anni hanno detto una cosa bellissima: noi ab-



Don Gino e il campeggio - I turno



Don Gino e il campeggio

Quest'anno è ripartito il campeggio dopo la pausa forzata dovuta al Covid e ci ha dato così la possibilità di trascorrere un'altra settimana insieme a Don Gino.

La prima volta che i volontari vivono l'esperienza del campeggio con Don Gino, rimangono sempre stupiti perché il Don è una figura sempre presente, attento a limitare inconvenienti, partecipa e felicissimo di essere con i ragazzi; è pronto a mettersi in gioco in ogni occasione, sia durante i giochi organizzati, che nelle gite e nelle corvee. Poi come si comporta un nonno con i propri nipoti, durante i giochi serali, è sempre pronto ad aiutare i ragazzi, girando tra le tende con la giacca a vento, il suo cappello e la torcia e poi la sera li sorveglia fino a quando non prendono sonno.

Nei suoi tanti campeggi Don Gino non ha mai saltato una gita! Anche quest'anno non poteva lasciare soli i suoi ragazzi e li ha accompagnati in tutte le gite, stando sempre attento a rincuorare i più stanchi, evitando che qualcuno rimanesse indietro, in modo che tutti si divertissero senza rischi. Non poteva poi mancare la Messa celebrata durante la gita, dove i paesaggi magnifici facevano da sfondo e il vento da coro. Mentre si camminava risuonava spesso la sua frase: "Non usate occhi di mucca che guardano solo il prato, ma alzate lo sguardo e godete di tutte le

splendide bellezze che grazie al vostro cammino potete ammirare."

Ogni occasione era giusta per ricordare e invogliare i ragazzi ad aiutarsi a vicenda, occupandosi l'uno dell'altro, specialmente nei momenti di difficoltà dovuti all'assenza dei genitori, cercando di fargli capire che ci si sente sempre più sereni e appagati, dopo che si aiuta il prossimo.

I campeggi finiscono sempre troppo presto, come tutte le cose belle, ma questo è finito ancor più velocemente e non poteva finire senza un segno di ringraziamento per Don Gino. Abbiamo chiesto agli animatori di radunare i ricordi e le emozioni dei campeggi vissuti da piccoli insieme a lui e anche quelli di quest'ultimo anno, dove hanno collaborato con lui come animatori. Durante l'ultima serata tutti i ragazzi si sono radunati in pagoda e si sono ricordati i bei momenti passati insieme; la malinconia però non ha avuto spazio, vinta dalla gioia dei ragazzi che festeggiavano con urla e applausi.

Don Gino non sarà più Parroco di



Canegrate, ma sarà sempre un piacere e una festa accoglierlo tra noi per qualche giorno, o chissà, magari, ancora per un turno intero in campeggio.

Un grandissimo abbraccio e arrivederci da tutti noi che abbiamo vissuto il campeggio con Super Don Gino.

*Grazie di tutto!
Michele Morandi*



Il secondo turno: in campeggio con Don Nicola



Quest'anno ho vissuto la prima esperienza come "cuoca" e "aiutante" in campeggio durante il secondo turno. Ho trascorso tre giorni in casetta e quattro giorni in tenda (decisamente più avventuroso) per esigenze del gruppo accompagnatori e devo dire che è stata davvero un'esperienza entusiasmante.

Sono partita con solo accompagnatori dell'oratorio di San Giorgio su Legnano, ma mi sono sentita subito accolta e ben voluta, sin dalle prime riunioni preparatorie per il campeggio. Anche là ci siamo scoperti un gruppo molto affiatato ed estremamente collaborativo e sicuramente è nata una bella amicizia.

L'unico "problema" del nostro turno di campeggio sono state le prime due gite: bellissime, ma con i ragazzi non siamo riusciti ad arrivare alla meta, perché è vero che erano ragazzi di prima e seconda media, quindi già grandicelli, ma non abbiamo tenuto conto dei due anni di Covid passati (e di tutti i disagi che hanno portato con sé per i nostri bambini e ra-

gazzi), per cui la maggior parte di loro erano alla prima esperienza di campeggio, diversi erano addirittura alla prima esperienza in montagna, e in generale non erano abituati o non erano più abituati alle camminate in montagna. Ma, come in ogni viaggio che si rispetti, la parte più bella è il cammino, ancor più della meta! Comunque, all'ultima gita sono stati tutti fantastici e hanno raggiunto la meta: il rifugio Jervis!

Le giornate sono trascorse in maniera intensa, tra giochi in campeggio, gite, momenti di preghiera, turni di corvee, grandi risate e tanto tanto divertimento: la settimana è volata!

È stato bello vedere come i ragazzi si sono affiatati tra loro man mano che passavano i giorni, il bel legame che si è instaurato con gli animatori, la grande disponibilità delle suore, e l'inesauribile energia e passione che mette sempre don Nicola (anche lui alla sua prima esperienza di campeggio con i nostri oratori) in tutto quello che fa.

Durante il campeggio non sono mancati i momenti di preghiera e di riflessione, e ogni giorno si celebrava la Santa Messa, ma quelle più emozionanti sono state sicuramente quelle delle gite perché celebrate circondati da paesaggi incantevoli.

...Dimenticavo... Durante questa settimana ho festeggiato anche il mio compleanno (l'unica tra tutti i partecipanti del secondo turno di campeggio), che è anche coinciso con la "serata di gala": cuochi, ragazzi, animatori, suore e Don mi hanno fatto una festa che porterò sicuramente sempre nel cuore.

Mettersi al servizio dei ragazzi e del prossimo è sempre piacevole e gratificante, farlo in campeggio ancora di più, anche se sicuramente più impegnativo. Consiglio a chi ha un po' di tempo da dedicare ai nostri oratori di non esitare a mettersi a disposizione!

Sara Lurago



Il terzo turno: in campeggio con Don Nicola



Dopo due anni di stop, siamo tornati alla normalità riproponendo ai nostri adolescenti l'esperienza del campeggio.

Partiti con tante valigie piene di vestiti e desideri, ma soprattutto tanta voglia di mettersi in gioco, ci siamo ritrovati a vivere una settimana piena di emozioni, immersi nella natura di Ceresole.

Tra camminate, giochi, riflessioni, Messe e momenti di lavoro, abbiamo riscoperto la gioia di vivere insieme come fratelli.

I giorni di gita sono stati lunghi e faticosi, ma sempre ripagati dalla bellezza del panorama e dalla consapevolezza che "il dolore passa ma l'onore resta!".

I momenti di preghiera e la Messa sono stati il filo conduttore della settimana e hanno scandito le nostre giornate, permettendo a ognuno di ascoltare il proprio cuore e aprirlo agli altri nei momenti di condivisione. Le riflessioni, guidate principalmente da Don Nicola e dalle suore, sono state momento di pensieri profondi e significativi per i nostri adolescenti.

Non sono di certo mancati anche momenti di gioco e di svago; come educatori ci siamo impegnati a organizzare giochi e serate per animare e fare divertire le ragazze e i ragazzi.

Un contributo prezioso ci è stato offerto dagli adulti; i cuochi ci hanno donato il loro tempo accompagnandoci nelle gite, riempiendoci la pancia, prendendosi cura di noi nei momenti più difficili.

Custodisco nel cuore il ricordo di questa mia prima esperienza di campeggio,

coronamento di un anno passato con i nostri adolescenti e fondamento per l'inizio di un nuovo anno insieme.

Giulia

Quest'anno noi ragazzi, dopo tre lunghi anni, siamo tornati a vivere l'esperienza del campeggio a Ceresole Reale. Un'avventura unica nel suo genere che ci ha fatto vivere momenti davvero unici immersi nel verde del parco nazionale del Gran Paradiso.

L'attesa di questo momento ha sicuramente alzato le aspettative di tutti, a partire dai bambini del primo turno che ne hanno solo sentito parlare, fino ai genitori del quarto turno. Aspettative che non sono state per niente deluse, grazie alle gite che ci hanno dedicato panorami mozzafiato e anche ai giochi che i nostri animatori hanno preparato.

Per questa esperienza bisogna ringraziare tutti gli adulti che ci hanno permesso di vivere una settimana grandiosa, a partire dalle suore e dal Don, dai cuochi, tutti i genitori che ci hanno aiutato, gli animatori e gli educatori che ci hanno accompagnato. Un ringraziamento speciale però va a tutti i ragazzi che hanno partecipato e che ci hanno lasciato davvero tanto; speriamo di aver dato lo stesso anche noi a loro.

Lorena

Il campeggio, che esperienza indimenticabile! È un momento di ritrovo, di condivisione e, appena finisce,

ne senti la mancanza. È una sola settimana in cui però accadono così tante cose che non possono non rimanerti.

Ma esattamente cosa abbiamo fatto in questo campeggio? La settimana si sviluppa seguendo un'alternanza tra giorni al campo e gite; nei giorni al campo occupavamo la giornata con giochi e riflessioni, nei giorni di gita passavamo tempo a esplorare la natura di Ceresole.

Ogni giorno abbiamo celebrato insieme la Messa e vissuto dei momenti di preghiera come le lodi e la compieta.

Noi ragazzi eravamo divisi in squadre, utili per i giochi e per le corvée, che non erano altro che un aiuto per vivere bene insieme.

Il campeggio è interamente organizzato da volontari che si sono dati da fare; un grande ringraziamento va ai cuochi che hanno cucinato per noi e si sono presi cura di chi è stato poco bene.

Non posso non parlare anche del Don, delle suore e degli educatori: hanno fatto di tutto per rendere questo campeggio il meglio.

Il campeggio è un periodo in cui si impara davvero tanto e accadono eventi indimenticabili, che rimarranno in noi per sempre; specialmente quest'anno, dato che nel periodo Covid ne abbiamo sentito la mancanza.

Non aspettiamo altro che la prossima estate per rivivere queste emozioni!

Riccardo



Il quarto turno: in campeggio con Don Antonio



Mamma di due ragazzi adolescenti, ho attraversato faticosamente il periodo di "clausura" della pandemia, preoccupandomi di come far tornare i miei figli a una vita sana, al contatto con gli amici e con il mondo fuori da internet. Un'amica mi ha proposto un camping in montagna organizzato per le famiglie: una settimana in mezzo alla natura, in cui genitori e figli ritrovano uno spazio e un tempo per vivere insieme. Non conoscevo il gruppo, che fa capo all'oratorio di Canegrate, ma mi hanno subito accolto senza chiedermi nulla. Fin dal primo messaggio all'organizzatore, l'instancabile e meraviglioso Sergio, sono stata accolta a braccia aperte. Un incontro breve e fattivo per qualche dritta utile e poi la partenza.

Eppure nemmeno questo ha minimamente scalfito disponibilità e sorriso, e siamo partiti, perfino con il supporto di un passaggio per figli, cane e sottoscritta, alla volta del Parco Nazionale del Gran Paradiso. La prima cosa che ho trovato è un camp a 10mila stelle, immerso nella natura più spettacolare che si possa trovare. La seconda cosa che mi ha colpito è stata la realtà di grande famiglia in cui ci siamo trovati immersi. Altrettanto instancabile e meravigliosa, Marinella, al fianco di Sergio, ha garantito a tutti noi di trasformare i pasti in un momento atteso e desi-

derato, non solo per la gioia di mangiare insieme ma, soprattutto, per l'attesa dei manicaretti straordinari che è riuscita a prepararci, viziandoci fin dal primo giorno.

Il nostro capo famiglia è stato Don Antonio: il più allegro, premuroso e affettuoso Don che io abbia conosciuto. Trai tante nei momenti di allegria e goliardia, come in quelli di riflessione preghiera e ringraziamento. Don Antonio, con la campana che chiama a colazione, che si rimbecca le maniche in cucina, che ha da dire sempre qualcosa di bello a ciascuno di noi in ogni momento della giornata.

Accanto a lui, quattro suore anche loro di San Giorgio, tutte di origine messicana e in Italia da tempo, ci hanno inondato di una allegria e solarità che avevo dimenticato possibile e che ho scoperto essere contagiosa in modo irrefrenabile. Le quattro sorelle, usignoli nei canti della Messa, in prima linea nelle passeggiate e nell'organizzazione di ogni momento comune, hanno creato una cupola di serenità che ci ha avvolti e scaldati per tutta la durata di questa avventura.

Abbiamo fatto passeggiate incantevoli, attraverso boschi incontaminati e raggiungendo altipiani spettacolari. Per me, ad ogni modo, lo spettacolo più grande è stato il camminare tutti insieme. La meta da raggiungere è stata quella del vivere uniti, perfino nel cammino in montagna e

nel fermarsi a riposare. Esattamente quello che non capita quasi mai nella quotidianità dove, anche quando si lavora in squadra, spesso si corre così tanto per raggiungere obiettivi, da non vedere chi si ha accanto.

Di questa grandiosa esperienza manca ancora di raccontare dei nostri ragazzi. Perché questi adolescenti, complicati e nervosi, quando si trovano insieme a fare famiglia diventano straordinariamente capaci di amore, di affetto, di altruismo, di felicità semplice e spontanea. Ho visto un gruppo, partito diviso per età e per genere, andare pian piano a fondersi in una realtà giocosa di "tutti per uno e uno per tutti", dove ognuno, interpretando semplicemente se stesso, ha scoperto di avere un ruolo fondamentale per il benessere di tutti. Li guardavo, incredula e al contempo orgogliosa.

Quando si percorre una strada giusta si scopre che non finisce, ma si apre a raggiera su altre strade, che da questa originano. Così ognuno di noi è tornato dal campeggio con qualcosa in più rispetto a ciò che aveva alla partenza e con la conoscenza di altre strade aperte e percorribili: amicizie nuove o rinnovate e interessi scoperti, che possono essere condivisi. Non solo una vacanza, posso ancora aggiungere, ma un'occasione per recuperare la capacità di vivere bene.

Uomini in cerca di Dio (21)

«Il dialogo non è un esercizio mentale, né una gara, né trattative di alleanza. Il dialogo è un'esperienza». Si presenta così Franz Kronreif, austriaco doc, architetto, impegnato nel dialogo tra persone di convinzioni diverse, in particolare tra cristiani e atei, all'interno del Movimento dei focolari. L'apparenza di persona austera viene subito smentita dal calore con cui parla e dal sorriso sincero che rivolge all'interlocutore.



Franz Kronreif - alla sinistra - e Yuri Pismak

Ateo per rispetto di Dio Autore Franz Kronreif Fonte Città Nuova Da una conversazione tra due amici di convinzioni diverse. Andando in treno al funerale di mia madre, ho avuto un colloquio con Juri Pismak, professore di fisica teorica (quantistica) all'università di San Pietroburgo in Russia. Si definisce "ateo scientifico", ma non nel senso di concepire l'ateismo come scienza (ateismo scientifico). Semplicemente, nella sua concezione della realtà e nella sua ricerca della verità non vede quale possa essere il posto di Dio. Dice di essere stato tutta la vita in cerca della verità, è l'unica cosa che gli interessa. Discutendo alcuni capitoli della mia tesi di laurea in teologia, riferendosi ai brights – gli atei, agnostici e liberi pensatori che si autodefiniscono "luminosi" e "brillanti" –, ha detto tra l'altro: «La scienza non sarà mai in grado di

spiegare tutto, anche se aumenta sempre in larghezza e profondità. Un caposaldo della scienza è il riduzionismo, che riduce la realtà a concetti il più possibile semplici ed elementari. Ora, opponendosi il concetto di Dio a questa tendenza, non potrebbe essere "incluso" dalla scienza senza rovinarla. Non è possibile, infatti, ridurre Dio e neanche provarlo». Come altri atei, Juri ammette la mistica: «Ci sono diversi tipi di coscienza (bewusstsein), per esempio quella pragmatica e quella mistica. Nella religione vedo una tendenza verso questi due tipi. Tendenza che è pericolosa per la dottrina, ma importante per l'efficacia». E spiegando la mistica aggiunge: «L'uomo ha bisogno dello sguardo sul "tutto". Gli è innato». Per se stesso tira la conclusione: «Sono ateo per amore/rispetto di Dio». Torna infatti continuamente alla questione Dio: «Bisogna

che chiarimo la relazione tra Dio e l'esistenza. Esistenza è un concetto base del pensare. Non siamo in grado di immaginarci nulla senza l'esistenza. Che cosa riusciamo a sapere dell'esistenza?». Prova disgusto di fronte alle accuse dei brights contro la Chiesa (specialmente quella cattolica): «Come si spiega la vita così lunga e stabile di un'istituzione religiosa come la Chiesa cattolica, che esiste da due mila anni? Dove saranno le radici? Nella psicologia, nel sociale, nella cultura...?». Riferendosi al funerale di mia madre al quale aveva appena assistito, concludeva: «Aleggiava uno spirito di speranza sopra tutto. Forse deriva dal fatto che per voi la tomba non è l'ultima fermata».

Per i più piccoli... e non... completa il gioco

INFANZIA DI GESÙ



OFFERTE DA METÀ GIUGNO A FINE AGOSTO 2022

BATTESIMI	€	380,00
MATRIMONI	€	750,00
FUNERALI	€	2.520,00
PROVENIENTI DA:		
S. Colomba	€	435,95
San Pietro	€	2.550,00
Visita malati	€	230,00
Azione Cattolica	€	100,00
Familiari clero	€	250,00
A FAVORE DI:		
Parrocchia in generale	€	2.150,00
Caritas	€	200,00
Progetto Gemma	€	50,00
Carità del Papa	€	100,00
IN OCCASIONE DI:		
Festa Santa Colomba (<i>volontari</i>)	€	976,00
Festa Santa Colomba	€	1.169,00

Colora l'immagine



ANAGRAFE PARROCCHIALE

(riferita al periodo GIUGNO - LUGLIO - AGOSTO)

NUOVI FIGLI DI DIO E DELLA CHIESA**Cozzi Giacomo** - Milano - 09 Gennaio 2022**Nava Emanuele** - Varese - 26 marzo 2022**Frisenda Giulia** - Busto A. - 13 Maggio 2021**Acunzo Valentina** - Legnano - 17 Marzo 2020**Bonanno Beatrice Maria Vittoria** - Milano - 18 Settembre 2021**Papeo Nicolò Andrea** - Busto A. - 04 Luglio 2021**Gatto Ginevra Dea** - Legnano - 27 Febbraio 2022**Partegiani Alyssa** - Rho - 30 Novembre 2021**Smiraglia Elodie Lorenza** - Rho - 18 Marzo 2022**Nebuloni Axel** - Rho - 29 Agosto 2021**Schiavo Stefano** - Legnano - 29 Dicembre 2021**Polacco Ludovica** - Milano - 14 Novembre 2021**Dal Ben Elodie Margherita** - Legnano - 27 Luglio 2021**Arosio Marco** - Varese - 18 Febbraio 2022**Nardello Gioele** - Legnano - 31 Gennaio 2020**NUOVE FAMIGLIE****Partegiani Davide** con **Famà Vanessa****Beccalli Matteo** con **Martignoni Claudia****De Lannois Raphael** con **Di Benedetto Luciana****Bianchessi Fabrizio** con **Sorrentino Patrizia****I NOSTRI DEFUNTI**

Vignati Isidoro, di anni 86; Cotta Donato, di anni 86; Grigis Elena, di anni 85; Corbella Clementina, di anni 93; Sormani Gian Carlo, di anni 83; Tapinetto Luciano, di anni 65; Gentile Rosaria, di anni 80; Macrì Vincenzo, di anni 80; Mezzadri Gianfranco, di anni 83; Cassani Enrico, di anni 82; Cuttitta Vincenza, di anni 83; Manigrasso Vincenzo, di anni 67; Lavezzo Pasqua Mirella, di anni 76; Sala Enrica, di anni 88; Aleari Renato, di anni 61; Dalla Tezza Dino, di anni 82; Andreotti Giancarlo, di anni 62; Bergamin Maria, di anni 90; Bortignon Pierina Antonia, di anni 89; Alberti Giuseppina, di anni 78; Zanzi Augusta, di anni 57; Testa Angela, di anni 89; Proverbio Maria Bambina, di anni 94; Bruno Maria, di anni 63; Raimondi Elia Rosalina, di anni 94; Malacrida Teodolinda, di anni 76; Parini Luciana, di anni 88; Visentini Renato, di anni 97; Viscomi Domenico, di anni 67.

NOTIZIE UTILI E ORARI DELLE CELEBRAZIONI
PARROCCHIA di "CANEGRATE"

Sante Messe domenicali e festive

Vigiliare:	ore 18.00	(Plurintenzionale)
Nel giorno:	ore 8.30	
	ore 10.00	
	ore 11.30	
	ore 18.00	

Numeri telefonici

Parroco:	don Gino Mariani	333 2393493
Coadiutore:	don Nicola Petrone	0331 403907
		339 2160639
Residente don Massimo Frigerio		333 4751948
Suore		349 7851634

Sante Confessioni

1° Venerdì del mese	Ore 21.00 – 22.30
Sabato	Ore 15.00 – 17.30

Sante Messe feriali

	🕒	🕒	
Lunedì	8.30		Chiesa Parrocchiale
		20.30	Chiesa Parrocchiale (Plurintenz)
Martedì	8.30		Chiesa Parrocchiale
Mercoledì	8.30		Chiesa Parrocchiale
Giovedì	8.30		Chiesa Parrocchiale
		20.30	Chiesa Parrocchiale (Plurintenz)
Venerdì	8.30		Chiesa Parrocchiale
Sabato	8.30		Chiesa Parroc. (Plurintenz)

La **SEGRETERIA PARROCCHIALE** è aperta nei seguenti giorni

Lunedì - Mercoledì - Venerdì



18.00 – 19.15



0331 - 403462

Sabato

09.15 – 10.30

Il **CENTRO ASCOLTO CARITAS** è aperto:

Centro Ascolto: Lunedì-Mercoledì



15.00 – 17.00



Distribuz. Indumenti: Lunedì - Martedì - Mercoledì

14.00 – 17.00

0331 - 410641

Distribuzione Viveri: Sabato

10.00 – 12.00

NOTIZIE UTILI E ORARI DELLE CELEBRAZIONI
PARROCCHIA di "SAN GIORGIO SU LEGNANO"

Sante Messe domenicali e festive

Vigiliare:	ore 17.30
Nel giorno:	ore 8.00
	ore 10.30
	ore 17.30

Numeri telefonici

Parroco: don Antonio Ferrario 0331 401051

Sante Confessioni

Sabato	8.30 – 10.30
	15.30 – 17.00

Sante Messe feriali

	🕒	🕒	
Lunedì	8.30		Chiesa Parrocchiale
Martedì	8.30		Chiesa Parrocchiale
Mercoledì	8.30		Chiesa Parrocchiale
		20.30	Chiesa Parrocchiale
Giovedì	8.30		Chiesa Parrocchiale
Venerdì	8.30		Chiesa Parrocchiale
		18.30	Chiesa Parrocchiale

IL PROSSIMO NUMERO USCIRÁ IL 27 NOVEMBRE 2022